

Osservatore romano

17 marzo 2010

*In Rwanda il IV incontro continentale dei movimenti  
di Azione cattolica*

## **La dottrina sociale risorsa per l'Africa**

Kigali, 16. Diffondere e insegnare la dottrina sociale della Chiesa ai responsabili della cosa pubblica per trasformare nel profondo le «strutture di ingiustizia» e ottenere stabilmente la «riconciliazione e la pace» tra i popoli africani. Questo l'obiettivo che si è dato il iv incontro continentale dei movimenti di Azione cattolica in Africa orientale che dal 10 al 14 marzo si è svolto in Rwanda, a Kigali, su iniziativa del Forum internazionale di Azione cattolica (Fiac).

All'ordine del giorno dei lavori – sul tema «Pane, vita, pace e libertà» – è stato l'approfondimento della riflessione sulla situazione della Chiesa nel continente dopo l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa svoltosi nell'ottobre scorso in Vaticano proprio sull'urgenza della riconciliazione, della giustizia e della pace. Dai lavori è poi emersa anche una prospettiva d'indirizzo futuro alla luce dello specifico contributo dei laici. Presenti all'incontro le delegazioni dei movimenti di Azione cattolica di Rwanda, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Kenya, Uganda e Tanzania e di Paesi osservatori come la Repubblica del Congo e la Repubblica Centrafricana insieme a rappresentanti dell'Azione cattolica d'Italia, Spagna e Romania.

«Per trasformare le strutture d'ingiustizia e ottenere riconciliazione, giustizia e pace effettive nella nostra regione – ha detto nel suo intervento l'arcivescovo di Giteca, Simon Ntamwana, presidente dell'Associazione delle Conferenze episcopali dell'Africa centrale (Aceac) – occorre insegnare ai nostri responsabili della politica e dell'economia la dottrina sociale della Chiesa, la Bibbia e il catechismo per permettere loro di vivere la propria fede in ciò che fanno».

Ntamwana ha poi ricordato le priorità fissate per il 2010 dai presuli dell'Aceac in seguito al Sinodo dei vescovi per l'Africa. Tra queste, appunto, la «divulgazione della dottrina sociale» insieme all'«accompagnamento delle popolazioni di Grandi Laghi verso le elezioni politiche», la «presa di posizione contro lo sfruttamento delle risorse naturali denunciato dai rapporti d'inchiesta delle Nazioni Unite» e la «preparazione d'una conferenza regionale sulla pace».

Preoccupazioni emerse anche nei numerosi altri interventi, tra cui quello dell'arcivescovo di Bujumbura e presidente della Conferenza episcopale del Burundi, Evariste Ngoyagoye, del vescovo di Kigali, Thaddée Ntihinyurwa, e del vescovo di Byumba e presidente della Commissione episcopale africana per l'apostolato dei laici, Servilien Nzakamwita. Al centro delle loro riflessioni le «sfide» che si trova ad affrontare la Chiesa africana: dalla pesante ingiustizia sociale alla profanazione della dignità umana, dal fenomeno della corruzione alle difficoltà che incontra lo sviluppo di una vita democratica, fino alla necessità di una più approfondita formazione delle coscienze.

Per educare alla pace – ha affermato nella sua relazione l'arcivescovo di Giteca – «occorre rafforzare la capacità delle nostre popolazioni di lottare contro i disvalori, in particolare la corruzione e il tribalismo, e stimolare un maggior impegno dei fedeli cristiani nella vita politica».

E soprattutto al fine di «rafforzare la riconciliazione, la giustizia e la pace all'interno delle nostre stesse strutture – ha concluso il presule – occorre intensificare l'impegno nella catechesi e organizzare incontri per i giovani che

diventino luoghi di catechesi a livello diocesano, provinciale, nazionale e dell'Aceac».

L'incontro di Kigali è stato il primo di una serie di appuntamenti continentali programmati per il 2010 in preparazione alla iv assemblea ordinaria del Fiac prevista per l'ottobre 2011 in Terra Santa. I prossimi incontri saranno in Polonia, a Cracovia, dal 6 al 9 maggio, a Città del Messico dall'8 all'11 luglio per finire in Senegal, a Dakar, dal 17 al 21 novembre.